

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXVII- Fasc. I

2026



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

popolo delle eretiche, di quante si sono ribellate in cerca di verità. Le donne che hanno provocato scosse inaspettate e scardinato gli equilibri del loro tempo hanno pagato a caro prezzo le proprie scelte. Tante di loro sono state considerate eretiche e per questo condannate, perseguitate, ridotte al silenzio. L'eresia è stata studiata attraverso i protagonisti maschili, mentre poca attenzione è stata riservata alle provocatorie e alternative esperienze femminili. Per colmare questo vuoto e restituire al concetto di eresia il valore originario di scelta, Adriana Valerio ripercorre due millenni di storia raccontandoci le vite di donne – dalle montaniste a Margherita Porete, da Giovanna d'Arco a Marta Fiascaris fino alle donne dell'Anticoncilio del 1869 e alle moderniste – tutte decise a lottare, conoscere, predicare ed esercitare ministeri in nome di una nuova chiesa inclusiva e senza confini».

MASSIMO VALLERANI, *Regimi di cittadinanza nell'Italia comunale*, Roma, Viella, 2024 pp. 240 (La storia. Temi, 124). – «Nelle città medievali abitare o nascere in un luogo non fanno diventare le persone dei cittadini e non garantiscono l'assegnazione di diritti civili in via definitiva. Diventare cittadini resta un lavoro faticoso, una condizione temporanea da mantenere con azioni ripetute nel tempo che mostrano la volontà di essere *civis* (abitare, pagare le tasse, militare nell'esercito, lavorare). In questa concezione dinamica e attiva di cittadinanza, non tutti avevano le stesse possibilità. Tra fine Duecento e i primi decenni del Trecento si affermano livelli diversi di cittadinanza, graduati secondo la possibilità o meno di partecipare alle istituzioni. Grazie a meccanismi di manipolazione delle forme di appartenenza si definiscono categorie artificiali di cittadini, selezionati in base alla fedeltà politica, all'origine e alla continuità genealogica che privilegia gli eredi di ascendenti già inseriti nella vita politica. Questo libro ricostruisce la lenta trasformazione della *civitas* da sistema di controllo dell'appartenenza a filtro selettivo di élites politiche riprodotte per via familiare».

Antonio da Lisbona/di Padova: i cammini, a cura di POMPEO VOLPE, Padova, Centro Studi Antoniani, 2024, pp. 226, 2 illustrazioni a colori furi testo (Centro studi antoniani. Varia, 66). – «Nel periodo compreso tra il 1220 e il 1221, nel quale Antonio, naufrago sulle coste siciliane e reduce da una grave malattia contratta in Marocco, si hanno pochissime fonti storiche. Quello che sappiamo per certo è che raggiunse Assisi il 30 maggio 1221 per partecipare al Capitolo generale convocato da Francesco. Era in grado Antonio di percorrere a piedi una distanza di circa 900 chilometri da Messina ad Assisi? Gli autori avanzano ipotesi avvincenti sull'itinerario percorso da Antonio e sulle condizioni di salute che lo accompagnarono in questo viaggio. Grazie agli studi approfonditi di Pompeo Volpe e Ernesto Damiani, vengono avanzate due ipotesi: un cammino interamente a piedi lungo la Via Popilia o un percorso ibrido in nave e a piedi. Conclude il libro la testimonianza diretta del @pellegrino_zero Jorge Lonzano Leitao, che nel 2021 – 800° anniversario dell'arrivo in Italia di Antonio – ripercorre i passi di Antonio con Antonio, da Capo Milazzo all'arca del Santo a Padova, offrendoci una riflessione profonda sulla dimensione spirituale del pellegrinaggio sulle orme di Antonio».